

2^ Domenica di Pasqua – 11 Aprile 2021



Caravaggio : " Incredulità di S. Tommaso" (1600/1) Part. – Bildergalerie – Potsdam

Riconosciamo subito, nel dipinto riprodotto nella nostra immagine, la mano maestra, lo stile inconfondibile e l'audace verismo del Caravaggio (1571-1610), che ha illustrato come nessun altro l'episodio evangelico dell'incredulità di S. Tommaso. Episodio che ci viene riferito solamente dall'Evangelista Giovanni (i sinottici non ne parlano), proprio nel brano proposto dalla liturgia in questa seconda domenica di Pasqua. La narrazione si articola su due apparizioni del Signore Risorto agli apostoli, ad otto giorni di distanza l'una dall'altra.

Prima apparizione. Gesù, con il saluto "Pace a voi" ripetuto due volte, trasmette ai suoi apostoli il dono della Pace, e, con un soffio, infonde loro lo Spirito Santo perché possano portare questa pace a tutto il mondo attraverso la remissione dei peccati. La vera pace è il frutto della redenzione. Undici apostoli sono presenti, ma ne manca uno, Tommaso.

Seconda apparizione. Tommaso, saputo della venuta di Gesù, la ritiene cosa impossibile, anzi pone condizioni pesanti per credere: avere un contatto fisico con le piaghe del Signore. Viene accontentato. Gesù ritorna dopo otto giorni, e lo incoraggia a mettere la mano nella ferita del suo fianco, il dito nel segno dei chiodi. Possiamo ben immaginare la meraviglia, il pentimento e la confusione di Tommaso, che comunque sa riscattarsi con quella che è una delle più belle esclamazioni dei Vangeli: "Mio Signore e mio Dio!"

L'opera di Caravaggio (olio su tela, 107x146 cm.) coglie proprio il momento "clou" in cui il dito dell'apostolo entra nella ferita del Signore. Come sempre, questo eccezionale artista si rivela superiore ad ogni elogio non solo per l'assoluta padronanza nell'uso del colore, delle forme e dalla luce, ma anche per la penetrazione nella psicologia dei personaggi. Lo sconvolgimento e il rimorso di Tommaso, che non osa eseguire quanto da lui stesso richiesto, risultano del tutto palpabili, come risplendono la comprensione e la bontà di Gesù, che non solo incoraggia l'apostolo, ma materialmente lo aiuta a compiere il gesto. Le espressioni dei loro volti ed il gioco delle tre mani sono assolutamente sublimi. Come bellissimi sono i visi dei due apostoli in secondo piano, che esprimono tutta la tensione del momento. Ho sempre pensato che dobbiamo essere grati a Tommaso, perché ci ha fatto capire che anche chi ha vissuto a stretto contatto con Gesù può avere dei dubbi, ma che il Signore sa sempre intervenire ed accogliere con divina tenerezza.

Scelta dell'immagine e commento di Margherita

Preghiera allo Spirito Santo

Vieni, Spirito Santo,
vieni, Spirito consolatore,
vieni e consola il cuore di ogni uomo
che piange lacrime di disperazione.

Vieni, Spirito Santo,
vieni, Spirito della luce,
vieni e libera il cuore di ogni uomo
dalle tenebre del peccato.

Vieni, Spirito Santo,
vieni, Spirito di verità e di amore,
vieni e ricolma il cuore di ogni uomo,
che senz'amore e verità non può vivere.

Vieni, Spirito Santo,
vieni, Spirito della vita e della gioia,
vieni e dona a ogni uomo la piena comunione con te,
con il Padre e con il Figlio,
nella vita e nella gioia eterna,
per cui è stato creato e a cui è destinato. Amen.

Giovanni Paolo II

Preghiamo

O Padre, che in questo giorno santo ci fai vivere la Pasqua del tuo Figlio, fa' di noi un cuore solo e un'anima sola, perché lo riconosciamo presente in mezzo a noi e lo testimoniamo vivente nel mondo.

Lettura – leggo per capire cosa dice il Signore

Prima lettura At 4,32-35

Un cuore solo e un'anima sola.

Dagli Atti degli Apostoli

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune.

Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore.

Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

Salmo responsoriale Sal 117

Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso ed esultiamo!

Seconda lettura 1Gv 5,1-6

Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato.

In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi.

Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.

E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità.

Sequenza

*Alla vittima pasquale,
s'innalzi oggi il sacrificio di lode.
L'Agnello ha redento il suo gregge,
l'Innocente ha riconciliato
noi peccatori col Padre.*

*Morte e Vita si sono affrontate
in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto;
ma ora, vivo, trionfa.*

*«Raccontaci, Maria:
che hai visto sulla via?».
«La tomba del Cristo vivente,
la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni,
il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto:
precede i suoi in Galilea».*

*Sì, ne siamo certi:
Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso,
abbi pietà di noi.*

Vangelo Gv 20,19-31

Otto giorni dopo venne Gesù.

Dal Vangelo secondo Giovanni

¹⁹ La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". ²⁰ Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹ Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". ²² Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. ²³ A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati".

²⁴ Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵ Gli dicevano gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo".

²⁶ Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: "Pace a voi!". ²⁷ Poi disse a Tommaso: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!". ²⁸ Gli rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". ²⁹ Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!".

³⁰ Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. ³¹ Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Meditazione – cosa Dio dice a me

Commento al Vangelo di P. Ermes Ronchi

I discepoli erano chiusi in casa per paura. Paura dei capi dei giudei, delle guardie del tempio, della folla volubile, dei romani, di se stessi. E tuttavia Gesù viene. In quella casa dalle porte sbarrate, in quella stanza dove manca l'aria, dove non si può star bene, nonostante tutto Gesù viene. Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù a porte chiuse. La prima sua venuta sembra senza effetto, otto giorni dopo tutto è come prima, eppure lui è di nuovo lì. Secoli dopo è ancora qui, davanti alle mie porte chiuse, mite e determinato come un seme che non si lascia sgomentare da nessun nero di terra. Che bello il nostro Dio! Non accusa, non rimprovera, non abbandona, ma si ripropone, si riconsegna a discepoli che non l'hanno capito, facili alla viltà e alla bugia. Li aveva inviati per le strade di Gerusalemme e del mondo, e li ritrova ancora paralizzati dalla paura. In quali povere mani si è messo. Che si stancano presto, che si sporcano subito. Eppure accompagna con delicatezza infinita la fede lenta dei suoi, ai quali non chiede di essere perfetti, ma di essere autentici; non di essere immacolati, ma di essere incamminati. E si rivolge a Tommaso – povero caro Tommaso diventato proverbiale. Ma è proprio il Maestro che l'aveva educato alla libertà interiore, a non omologarsi, rigoroso e coraggioso, ad andare e venire, lui galileo, per le strade della grande città giudea e ostile. Gesù lo invita: Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco. La risurrezione non ha richiuso i fori dei chiodi, non ha rimarginato le labbra delle ferite, come ci saremmo aspettati. Perché la croce non è un semplice incidente di percorso da superare e dimenticare, ma è la gloria di Gesù, il punto più alto dell'arte divina di amare, che in quelle ferite si offre per sempre alla contemplazione dell'universo. È proprio a causa di quei fori nelle mani e nel fianco che Dio l'ha risuscitato, e non già nonostante essi: sono l'alfabeto indelebile della sua lettera d'amore. Gesù non vuole forzare Tommaso, ne rispetta la fatica e i dubbi, sa i tempi di ciascuno, conosce la complessità del vivere. Ciò che vuole è il suo stupore, quando capirà che la sua fede poggia sulla cosa più bella del mondo: un atto d'amore perfetto. Tocca, guarda, metti! Se alla fine Tommaso abbia toccato o no, non ha più alcuna importanza. Mio Signore e mio Dio. Tommaso ripete quel piccolo aggettivo "mio" che cambia tutto. Mio non di possesso, ma di appartenenza: stringimi in te, stringiti a me. Mio, come lo è il cuore. E, senza, non sarei. Mio, come lo è il respiro. E, senza, non vivrei.

Pregghiera – cosa io posso dire a Dio

Azione – cosa può cambiare per me

PREGHIERA

Signore Gesù, il tuo più grande attributo è la tua Misericordia.

Dal tuo cuore squarciato scaturisce la fonte della grazia! Sangue che giustifica le anime, acqua che le purifica!

Vuoi donarci il tuo perdono e la tua pace,
come hai donato quel giorno agli apostoli riuniti.

Nessuno è escluso da questa fonte di grazia, basta che ci accostiamo con fiducia!

Nella Domenica della Divina Misericordia possiamo riavere quell'animo bianco e splendente come nel giorno del battesimo!

Misericordia di Dio che scaturisci dal cuore di Gesù, perdonaci, guarisci e risana le nostre anime.

Gesù noi confidiamo in te!

Sabrina